

Cultura

& Tempo libero



Domani a Mola di Bari

lorio e Stafano, concerto per piano e bandoneon

il bandoneonista Gianni Iorio e il pianista Pasquale Stafano proseguono il loro lungo viaggio musicale. E con i «Racconti Mediterranei» approdano, domani (ore 19.30), al Teatro van Westerhout di Mola di Bari per le Stagioni Agimus dirette da Piero Rotolo nella Rete di musica d'arte Orfeo Futuro (info

368.568412). Dopo i numerosi concerti in tutto il mondo con il progetto «Nocturno», che è anche l'album prodotto dalla prestigiosa etichetta tedesca Enja Records, i due musicisti foggiani hanno ricercato e proporranno sonorità tipicamente italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Matera le avventure di James Bond

Sarà fra i Sassi il set del nuovo 007

Un'altra grande produzione sarebbe in arrivo nel capoluogo lucano. Riprese a marzo

di Antonella Ciervo

Il venticinquesimo film della serie sull'agente segreto più famoso del mondo, potrebbe prevedere come set anche Matera. Le voci sull'arrivo di una nuova grande produzione internazionale nella città dei Sassi, neo Capitale europea della Cultura, sono sempre più ricorrenti e si inseriscono in una primavera di straordinaria vivacità per molte troupe che saranno al lavoro fra i Sassi già a partire dalle prossime settimane.

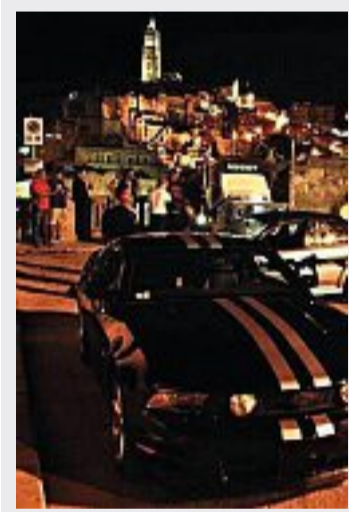
L'appeal di Matera fra i registi hollywoodiani, d'altronde, risale al campione d'incassi *The Passion* di Mel Gibson che la lanciò fra i set naturali più appetibili al mondo già nel 2004. Da allora fra i rioni millenari di pietra si sono succedute troupe provenienti da tutto il mondo fino alle più recenti produzioni di *Ben Hur* (marzo 2016) e *Wonder Woman* (aprile 2016).

Questa volta, dunque, potrebbe toccare a *Bond 25*, il nuovo film su James Bond diretto da Cary Fukunaga le cui riprese inizieranno a marzo. Le caratteristiche peculiari dei Sassi, le strade e i vicoli inestricabili potrebbero essere infatti la location ideale per le avventure della spia in smoking che da un quarto di secolo affascina tutte le generazioni, sfidando l'epoca delle piattaforme digitali. Immaginare infatti inseguimenti in auto (come già accaduto nel centro di Roma per *Spectre*) o sulle scalinate nascoste fra le grotte in tufo, offrirebbe un'ulteriore declinazione per un luogo diventato ormai celebre in tutto il mondo per la sua atmosfera magica e millenaria che ha affascinato registi del calibro di Pier Paolo Pasolini, Francesco Rosi, Carlo Lizzani.

L'album dei film girati



Immagini
A sinistra, dall'alto in basso, i film: *Ben Hur* e *Il Vangelo secondo Matteo* di Pier Paolo Pasolini, *Veloce come il vento*. A destra, sempre dall'alto verso il basso, il set di *Wonder woman*, *Cristo si è fermato a Eboli* e *la Passione di Cristo* di Mel Gibson



In contesti più contemporanei, nel 2014 era stato Matteo Rovere a scegliere il Sasso Barisano per ambientare le corse notturne del suo *Veloce come il vento* con Stefano Accorsi. A questo film è legata una curiosità più che mai attuale: proprio la notte in cui la città fu proclamata Capitale europea della Cultura, infatti, la troupe girava sul set in città alcune delle scene più suggestive del film.

Il rapporto fra Matera e il grande cinema americano si deve principalmente alla naturale predisposizione della città ai canoni cinematografici, a cominciare dalla fotografia per finire ai luoghi ideali per set ambientati in epoche differenti. Un mix che si deve alla storia dell'uomo e della natura e che la inserisce a piano titolo da anni fra le location di maggiore interesse nel panorama mondiale.

Come tradizione vuole, nel frattempo, bocche cucite sui canali ufficiali che al momento riportano solo la ripresa del lavoro per *Bond 25* che si era arenato dopo l'abbandono del set nell'estate scorsa da parte del regista Danny Boyle per divergenze creative con i produttori Barbara Broccoli, Michael G. Wilson e con lo stesso protagonista Daniel Craig.

Bond 25 passa dunque nelle mani del regista e produttore statunitense Cary Fukunaga, padre giapponese e madre svedese che, entusiasta della sfida, sta ultimando la sceneggiatura del film in cui ci sarebbero (anche in questo caso conferma solo in via ufficiosa) anche Christoph Waltz e Ben Whishaw, impegnati su set che non escluderanno mete esotiche, tra le preferite del regista che, ovviamente, ha già dichiarato di essere da sempre fan dell'agente con licenza d'uccidere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storia

Dal neorealismo ai kolossal una città per il cinema

di Dario Fasano

Fu Carlo Lizzani a portare per primo a Matera una cinepresa per girare il documentario *Nel Mezzogiorno qualcosa è cambiato*. È il periodo in cui Alcide De Gasperi stava per bollare le condizioni di vita dei suoi abitanti come «infamia nazionale». Non era un film di finzione quello del regista di *Banditi a Milano*. Eppure i volti dei protagonisti (braccianti, poveri, disoccupati) sembrano anticipare quelli dell'opera che consacrerà la vocazione cinematografica di Matera, *Il Vangelo secondo Matteo* di Pier Paolo Pasolini.

Dopo Lizzani e prima di Pasolini, furono in molti i cineasti che scelsero Matera come luogo per girare. Per citarne alcuni: Alberto Lattuada nel 1953 girò *La Lupa*. Luigi Capuano ha diretto Virna Lisi nel *Conte di Matera*, Roberto Rossellini vi girò *Viva l'Italia* (1961) e Lina Wertmüller *I Basilischi* (1963). Si gira a Matera ma, in molti casi il luogo resta anonimo. Ottimo per dare forma a un'idea di arretratezza. Negli anni sono tanti i nomi di registi da ricordare: i Taviani, Rosi, Tornatore, Salvatores, Amelio, Placido.

Dopo il 1964, l'anno del «Vangelo» pasoliniano, c'è un'altra data centrale per il cinema a Matera. È il 2002, l'anno in cui Mel Gibson girò *La Passione di Cristo*, mettendo su uno dei set più cruenti della storia del cinema. Il kolossal (più di 300 milioni incassati soltanto negli Stati Uniti) ha lasciato il segno. Ha lanciato quel «cineaturismo», soprattutto anglosassone, che ha contribuito a far conoscere e a trasformare la città. Un fenomeno economico ringalluzzito dal James Bond del 2008 (*Quantum of Solace*) fino al remake di *Ben Hur* del 2015, passando per *Project 62* che ha segnato l'arrivo degli indiani di Bollywood. E i cinesi? Quelli sono già arrivati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stasera a Monopoli la proiezione del documentario di Wilma Labate «Arrivederci Saigon»

Al Sudestival le ragazze che cantarono in Vietnam

Siamo nel 1968. Cinque giovanissime ragazze toscane hanno appena messo su una band: Le Stars. Non parlano molto bene l'inglese, ma suonano e cantano a meraviglia i pezzi delle più grandi star del soul americano. Nella provincia livornese cominciano ad avere successo. Arrivano i primi guadagni e qualche concerto al di fuori della loro regione. All'improvviso arriva una proposta sconvolgente per un tour all'estero, in Asia. Sulla scia dell'eccitazione e, forse, anche dell'inesperienza, il giovane manager del gruppo («il Saggi») sottoscrive il contratto non sa-



pendo cosa li aspetta. Le ragazze si ritrovano in piena guerra del Vietnam a tirar su il morale delle truppe americane. Non lo sapevano, nessuno glielo aveva detto.

Così le cinque ragazze, tutte

A destra la regista e sceneggiatrice Wilma Labate. Sopra il gruppo toscano de Le Stars nel 1968



minorenni, tranne una (la cantante Rossella, Viviana, Daniela, Franca e Manuela) si ritrovarono a tenere concerti per i soldati americani in Vietnam, nelle basi sperdute nella giungla, quasi in ostaggio per 90 giorni.

È la storia de Le Stars, raccontata nel documentario *Arrivederci Saigon*, di Wilma Labate, passato alla mostra di Venezia dello scorso anno nella sezione Sconfini e oggi a Monopoli per il Sudestival, nella sala Eventi della Biblioteca Rendella alle 18. Wilma Labate sarà in sala per incontrare e chiacchierare con il pubblico.

Parole

I volti e le parole di oggi delle protagoniste raccontano la loro avventura

La regista romana ha fatto un'ottima selezione delle immagini di repertorio, girate cinquanta anni fa nel Vietnam colpito dalla guerra. I volti e le parole di oggi delle quattro protagoniste raccontano la loro avventura. Gli episodi si susseguono, ma, più ancora, sullo schermo affiorano intatte le emozioni vissute allora. A Saigon dovettero fare quattro concerti al giorno di 45 minuti l'uno. In scaletta pezzi di Aretha Franklin, Nina Simone, Etta James. Fino al loro ritorno in Italia «grazie» ad una polmonite beccata da una di loro.

Arrivederci Saigon, dopo 50 anni, restituisce così un racconto che riesce ancora a frastornare e a disorientare Le Stars e per il pubblico è una testimonianza inedita, divertente e toccante di come eravamo.

D. Fas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA